AMLETO

AMLETO

TRAGEDIA LIRICA

DI GIOVANNI PERUZZINI

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

ANTONIO BUZZOLLA

DA RAPPRESENTARE

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE 1847-48.



IN VENEZIA,

DALLA TIPOGRAFIA RIZZI, MDCCCXLVIII.

AVVERTIMENTO.



Chi conosce l'Amleto, la sublime creazione di Shakespeare, può facilmente vedere com'ella sia tutt'altro che adattabile alla ristretta forma di un dramma per musica. Che se pure lo fosse, io mi sarei astenuto dal porvi mano, come da una profanazione. Dichiaro pertanto che dall'Amleto del sommo inglese non tolsi quasi altro che il nome, e per il prestigio ond'esso è rivestito, e perchè è storia che si confonde quasi nella favola, per cui mi poteva esser lecito immaginare da me situazioni drammatiche adattate al genere piuttosto grandioso e fantastico della musica moderna. Se io sono riuscito ad offrire al maestro siffatte situazioni, voglio sperare di essere giudicato dal pubblico con qualche indulgenza.

L'AUTORE.

PROFESSORI D' ORCHESTRA.

Maestro al Cembalo
CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
MARES GAETANO

Vice Direttore d'Orchestra
FIORIO GAETANO

Primo Violino pei Balli
FELIS GIOVANNI

Violino spalla
al Direttore
BALLESTRA LUIGI.

Violino spalla al primo Violino
pei Balli
MARANGONI GAETANO.

Primo Violino dei secondi
per l'Opera
MOZZETTI PIETRO.

Primo Violino dei secondi
pel Ballo
BRUNETTI GIUSEPPE.

Primo Violoncello per l'Opera
RIZZO GAETANO.

Primo Violoncello al Ballo
BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso per l'Opera
ARPESANI GIOVANNI.

Primo Contrabbasso al Ballo
TONASSI DANIELE.

Prima Viola
RIZZI FRANCESCO

Primo Oboe e Corno Inglese
SALATI DOMENICO.

Primo Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI.

Altro Flauto ed Ottavino
in sostituzione al primo
SALVETTI ANGELO.

Primo Clarino
PEZZANA LODOVICO.

Primo Quartino
MIRCO DOMENICO.

Primo Corno della 1. Coppia
ZIFRA ANTONIO.

Primo Corno della 2. Coppia
MARZOLA PLACIDO.

Prima Tromba a Chiave
FABRIS GIOVANNI.

Prima Tromba da Tiro
MOLNUS GIUSEPPE.

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO.

Arpa
TREVISAN LUIGI

Bombardone
RIZZOLI FERDINANDO.

Timpani
FILIMACO ANTONIO.

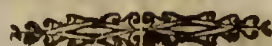
PERSONAGGI.	ATTORI.
CLAUDIO, pretendente al trono di Danimarca. .	VARESI FELICE
GERTRUDE, vedova del defunto Re	DE-LA-GRANGE ANNETTA
AMLETO, di lei figlio .	CONTI DOMENICO
OFELIA, figlia di Claudio.	ZAMBELLI DE-ROSA MARIA
NORCESTO, amico di Amleto, Cortigiano . . .	MONZANI EUGENIO
POLONIO, confidente di Claudio, altro Cortigiano	ZULIANI ANGELO
Lo Spetro del defunto re.	N. N.

Cori e Comparse.

Grandi del Regno, Cortigiani, Dame, Popolo, Scudieri.

La scena è in Elsinoro.

PARTE PRIMA



SCENA PRIMA.

Atrio interno del Castello. A destra loggia praticabile che mette agli appartamenti reali: a sinistra quelli di Claudio.

Alcuni Cortigiani si trattengono in disparte con Norcesto, altri giungono dal lato apposto con Polonio, favellando tra essi in modo da essere intesi dai primi.

Coro I. Perchè turbato il Principe
E taciturno sempre?
Pol. (*ironico*) Di così meste tempre
Il cor non ei sortì.
Coro I. Sul cenere paterno
Verserà pianto eterno?
Coro II. Più grave cura l'agita...
Coro I. Più grave cura?...
Nor. (*marcato e avanzandosi*) Sì.
Coro I. Di gravi cure il debole
Senno non ha capace:
Pol. (*con ironia sempre più aperta*)
Forse d'amor la face
In lui s'accese?...
Nor. No.
Coro I. e Pol. Il contrastato soglio
L'affligge nell'orgoglio?
Coro II. e Nor. Stolti! chi a lui contendere
Il regio serto può?
Coro I. e Pol. Chi il vedovato talamo
Dovrà salir tra poco,

Chi nel sublime loco
Più degno è di seder.

NOR. Claudio?

CORO I. Egli stesso.

POL. Il chiama
Al trono ...

NOR. (*interrompendolo con forza*)
Un'empia trama!

CORO I. e POL. Che parli tu?

NOR. (*marcato assai*) M'è cognito
Da molto il tuo pensier.

CORO I. Che ardir!

POL. Ragion tu rendermi
Di tale insulto or déi

NOR. Troppo nel fango sei
Perchè mi pieghi a te.

CORO II. Un altro lui tu puoi
Veder in tutti noi.

CORO I. A vendicar l'ingiuria
Solo pur ei non è. (*sguainano le spade*)

NOR. (*ai suoi*) Tregua al furor nel fodero
Ritornino gli acciari:

CORO II. (*a Pol.*) Non mertano i tuoi pari
Sì nobile morir.

POL. (*a Nor.*) Vanne: del tuo coraggio
Chiaro mi desti un saggio.

CORO I. All'ira nostra vigile
Ei non potrà fuggir.

NOR. e CORO II. Ad Amleto, alla sua gloria,
Sacre son le spade nostre;
In sì misera vittoria
Non si denno profanar.
Ci bastò dell'alme vostre
Nell'abisso penetrar.

POL. e CORO I. Ite pure; in garrir vano
Stolta cosa è perder l'ore:

Della causa d'un insano
Vi vantate pur campion...
Quei che noi chiudiamo in core
Della Dania i voti son.
(*Norcesto parte seguito da' suoi: gli altri rimangono con Polonio*).

SCENA II.

CLAUDIO e DETTI.

CL. Che fu? nelle mie stanze
Un confuso rumor giunse: di sdegno
Ardono gli occhi vostri... or via che avvenne?
Parla, Polonio.
POL. Atroce
Insulto or qui soffersi, e meco tutti
Questi fedeli tuoi.
CL. Da chi?
POL. Da tale
Che m'è diviso per livore antico,
Che più detesto perchè tuo nemico.
CL. Io l'indovino. (*in disparte a Pol.*) Teco
Da solo a solo favellar vorrei.
POL. (*al Coro*) Perdono, amici miei,
Se possente ragion per brevi istanti
A voi mi toglie.
CORO Ebben! (*a Cl.*) Se d'uopo avrai
D'aita, dove rinvenirla sai. (*partono*)

SCENA III.

CLAUDIO e POLONIO.

CL. Chi t'offese è Norcesto. Assai m'è grave
Questo scaltrito cortigian: devoto

Al rege estinto, sostêner del figlio
La causa or vuol: dal suo ritorno in Corte
Sempre al fianco gli sta; smentir la voce
Ben ei saprà della follia del Prence.
A danno mio diffonde
Infamanti sospetti, e già...

POL. L'inciampo
È presto tolto a un tuo voler.

CL. T' intendo!
Saggio consiglio e periglioso: io temo
Più che i suoi molti partigiani in Corte,
Il voto popolar che lo fa forte.
Sotto panni simulati
Per le vie m' aggiro spesso;
Ad ogni ora, in tutti i lati
Odo un fremito represso.
Non si leva che un desio,
Regna Amleto in ogni cor,
E s'insulta al nome mio
Come a quel d'un traditor.
Dappertutto con päura
Si favella d'uno spetro,
Che apparisce a notte scura,
Che si lagna in triste metro.
È il fantasma del re morto
Che si scuote dall'avel,
E vendetta d'un gran torto
Chiede agli uomini ed al ciel.

POL. Lieve piuma in preda al vento
Della plebe i voti sono,
Movi franco nel cimento...
Essa è tua se giungi al trono.
E Gertrude?

CL. Dirlo io deggio?

POL. La sua man non t'assicura?

CL. Talor pallida la veggio

Tremar quasi di paura.
Di rimorsi mi favella...

POL. Che? potria sentirne or ella?
Il timor del vitupero
Terrà loco in lei d' amor.
Re sarai!

CL. (*animandosi*) Re! sì... lo spero...
Io lo voglio e il sento in cor!
O serto, sì lungo dell' alma tormento,
Posarmi sul capo, ti sento, ti sento ...
Tremate, superbi, tremate ... son re!
L'innato mio foco nel core non langue:
Sia pur per sentiero di colpe, di sangue,
Per giungere al trono non esita il piè. (*partono*)

SCENA IV.

Appartamenti di Gertrude.

Ella è seduta: ha pallido il volto, lo sguardo immobile e fisso, quasi occupata da un prepotente pensiero: alcune Dame la circondano, e a confortarla, cantano in

CORO
Perchè gli occhi sempre aspersi
Hai di lagrime così?
Oh, per pianto che si versi
Non ritorna chi morì!
L' alma alfin d' affanno scarca
Or ripigli il suo poter:
Abbia sol la Danimarca
Le tue cure, il tuo pensier.
Torni il gaudio sul tuo viso,
Il sereno nel tuo cor:
Tu sei nata pel sorriso,
Tu sei nata per l' amor.

GER. Grazie vi rendo, amiche: in core il vostro
Consiglio avrò. — Sola restar desio.
(*le dame si ritirano*)

SCENA V.

GERTRUDE sola.

Egli fugge da me!... Gli occhi d'un figlio
Provan ribrezzo del materno aspetto.
Che sulla fronte letto
Il misfatto egli m'abbia?... o ciel! ... ch'ei possa
Mai sospettar?... — Sei tu, sei tu, rimorso,
Che m'infondi nell' alma un tal sgomento?
Dunque ogni raggio spento
In me non ebbe di virtude Iddio?
Sento dunque che madre ancor son io?
Ogni altro amor dal petto
Sveller potessi almeno,
Sol di materno affetto,
Farmi tesoro in seno!
Ma un dèmone infernale
Ahi, m' incatena a sè...
Necessità fatale
È quell'amor per me.
Chi vien?...

SCENA VI.

OFELIA e DETTA.

OF. Piangente, supplice ai piedi,
Ecco mi vedi;
GER. Sorgi, fanciulla, sorgi... che fai?
Che t' ange mai?
OF. A te, regina, tutto il cor mio
Fidar vogl' io.

GER. In così vergini anni tu pure
Conti sventure?
Parla.
OF. (*ingenua*) Per lungo martir secreto
Spasima Amleto!
GER. Ebben!
OF. La causa son io soltanto,
Io del suo pianto.
GER. Tu! come?... segui... (*agitata*)
OF. D' entrambi il core
Stringeva amore;
GER. (*da sè, con l'espressione di chi apre l'anima ad una cara ed inattesa speranza*)
(Cielo!)
OF. Ma il core d'Amleto un fiero
Chiude mistero.
GER. (Che sento!)
OF. Mentre d'amor si strugge
Geme, e mi fugge.
GER. (Egli ama!...) (*animata sempre più*)
OF. Sola donar tu puoi
La pace a noi.
GER. (Oh gioja!... amore cagion soltanto
È del suo pianto!
(*gettandosi con tutto il trasporto tra le braccia d'Ofelia*)
Godi, fanciulla, inebriati
Di così casto affetto:
Non sai, non sai qual balsamo
Tu mi versasti in petto.
Tutto il fulgor d'un soglio
Val del tuo core il don...
Farvi felici io voglio...
Madre d' entrambi io son.
OF. Dato m'è dunque l'anima
Alla speranza aprir?

La terra non ha giubilo
Che vinca il mio gioir. (*partono*)

SCENA VII.

Luogo solitario: folta boscaglia nel fondo: da un lato mura diroccate e massi enormi sparsi qua e là: dall'altro, in lontananza, il castello. Popolo e Cortigiani del partito d'Amleto, indi lo Spetro.

CORO.

I. A mezzo corso quasi è la notte,
Tra poco Amleto giunger dovrà.
II. Da un cupo fremito l'aure son rotte,
Non una stella veder si fa.
TUTTI Forse è il lamento che di sotterra
Manda lo spetro del morto re.
Densa una nebbia cinge la terra,
Perchè ad uscirne lontan non è.
Amleto!

SCENA VIII.

AMLETO, NORCESTO e DETTI.

NOR. (*ad Aml.*) È questo il loco: nel solenne
Istante, il cor non ti fallisca.
AML. E puoi,
Norcesto, dubitar?... (*accorgendosi degli altri*)
Chi siete voi?
CORO. Della santa tua causa difensori
Siam tutti. (*si sviluppano dai mantelli*)
AML. (*riconoscendoli*) Mortimer,... Lenosse,... amici,
Vi riconosco. — Qual cagion mi guida
Qui, v'è già noto.
CORO E la cagion istessa
Noi pur guidò.

AML. Ch'io vegga
Questa del padre mio
Ombra temuta! che le parli!... ch'io
Il vel rimova del fatal secreto...
CORO e NOR. Nostre si fan le tue sventure, Amleto!
AML. O miei fidi, da quel giorno
In che il padre giacque spento,
Una voce a me d'intorno
Va gridando: tradimento!
D'un sicario sempre al fianco
Io l'imagine discerno;
Della madre a me sin anco
La presenza desta orror...
È tormento dell'inferno
Questa vita di terror.
Qual suono?
NOR. I lenti tocchi
Di mezzanotte...
CORO. È l'ora
NOR. (*ad Aml.*) A quella parte gli occhi
Volgi... (*accennandogli il fondo del bosco*)
AML. Non sorge ancora?
CORO Il ciel si fa più fosco:
NOR. Freme più cupo il bosco...
CORO Uopo è ritrarci adesso.
(*si nascondono dietro alcuni massi*)
Eccolo... (*lo spetro comparisce*)
AML. Cielo!... desso!...
NOR. e CORO Fa cor!... fa cor!... l'interroga...
AML. Ei s'avvicina a me.
NOR. CORO Fa cor!... fa cor!...
AML. (*allo spetro*) Terribile
Perchè sì ruoti il ciglio?
Parla... qual'ira t'agita?
Te lo domanda il figlio.
Di'... quai martir ti ponno

Turbar l'eterno sonno?
Oh, se m'amasti ed ami,
A me rispondi!

Spetro
Il brami?
» Ebben: d'orror tu fremere,
» Figlio, dovrai con me.
Ascolta: un grido è corso...
O tradimento atroce!
Che m'uccidesse il morso
D'un aspide feroce.
Quel serpe maledetto
V'è, ma in umano aspetto:
Del serto mio s'appresta
A cingersi la testa...

Aml. Cielo!

Spet. Un velen... la perfida
Tua madre ...

Aml. Io fremo!

Coro (Orror!)

Aml. Empia ella pur?...

Spet. Mi vendica...
Addio ... (*sparisce*)

Aml. (Si spezza il cor!)
(*con risoluzione*)
Avrai vendetta! il sangue
Corro a versar de' rei.

Nor. e Coro (*trattenendolo*)
T'arresta: a un'ira improvvida
Mettere freno or déi.
Ad arrivar lo scopo
Or di prudenza è d'uopo.

Aml. (*rientrando in sè a poco a poco*)
Ebben! a me giurate
Silenzio e fè...

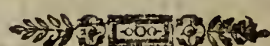
(*una voce di sotto terra ripete cupamente*) Giurate!

Aml. L'udiste voi?

NOR. e CORO. Silenzio
E fedeltà giuriam.
AML. La morte sua si vendichi.
(*la voce come sopra*) Giuratelo!...
TUTTI Giuriam!
AML. Sì, vendetta orrenda, atroce,
Sulla coppia iniqua cada!
Sitibonda la mia spada
Chiede sangue, e sangue avrà.
Cessi il lagno tuo feroce
O fantasima paterno...
A placarti il sonno eterno
Quel reo sangue scorrerà.
CORO Cessi alfine il tuo lamento
Cessi, o spetro coronato,
Noi giurammo, e il giuramento
Qui nessun falsar potrà.
Il castigo inaspettato
Più tremendo scenderà.
(*Amleto parte precipitoso da un lato seguito da Norcesto: gli altri si allontanano dalla parte opposta*).

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA



SCENA PRIMA.

Stanza di Gertrude: alcova a destra, a sinistra una porta chiusa da ricco cortinaggio, in fondo un uscio segreto.

GERTRUDE sola.

Respira, o cor! — Nella tremenda notte
Che ti circonda, è sorto
Un astro di conforto. — Infranto ancora
Il mistero non è... non m'odia il figlio!
Sì, madre e non tiranna
Io gli sarò... Si compia
Del genitor la volontà suprema...
Egli sia re! — Si schiude
L'uscio secreto... chi sarà?...

SCENA II.

CLAUDIO e detta.

CL. Gertrude!
GER. (*sorpresa e sbigottita*)
Tu!!
CL. (*marcato*) Quella via, ben sai,
Nota è a me sol.
GER. Tanto mister...
CL. (*con simulata dolcezza*) Ti prende
Di me timor? il dubbio tuo m'offende.
Da più giorni tremante, confusa
Io ti veggo, Gertrude, perchè?
Fredda parli, poi mèndichi scusa
Per ritrarti, per toglierti a me.

GER. Claudio, Claudio, pietà del mio core,
Pietà, Claudio, ti chieggo...

CL. (*come sopra*) Pietà?
Non hai tutto ed omaggio, ed amore?

GER. Quest'amor disperata mi fa!
Non sai qual pena orribile
In questo cor rinserro:
Par che lo stringa assidua,
Aspra una man di ferro.
Sempre ho dinanzi al ciglio
L'imagine del figlio;
Ascolto un grido, un cognito
Grido, che sempre tuona:
» È sua quella corona
Che già rapisti a me! »
S'è ver che m'ami, o Claudio,
Di me pietà... di te!

CL. Ira soltanto e fremito
Il pianto tuo mi desta:
Sottrarti dall'infamia...
La mia pietade è questa!
Troppo sentiero è corso,
È tardo il tuo rimorso.
Nessun poter degli uomini
Sottrarti a me sapria:
Quella corona è mia,
Donna,... tu sai perchè!
Sul trono, o sul patibolo,
Scegli... verrai con me!

GER. Claudio, non dirlo!... stendasi
Sui dì passati un velo.
Esser, deh, madre lasciami!

CL. Pur ch'io monarca!...

GER. (*da sè*) (Cielo!)

CL. Oggi la Corte, il Regno
Tuo sposo mi saluti...

Ger. Perfido, il reo disegno
Or chiaro è appien!
Cl. Rifiuti?
Ebben!... l'amor secreto
Che a me t'avvinse...
Ger. (*interrompendolo con ribrezzo*) Taci...
Cl. Io pur cadrò, ma Amleto
Il figlio tuo...
Ger. Deh, taci!
Cl. (*marcato assai*) Donna, se la tua mano
Usa è al velen, la mia
Tratta il pugnal...
Ger. (*fra sè*) (Umano
Core ho soltanto...) (*a Cl.)* Sia!
Tu mi trascini, o dèmone,
Fra le tue braccia io sto!
Cl. Oggi la corte adunasi...
Ger. T'intendo... io tua sarò!
(*con feroce ironia*) Su, di rose s'incoroni
La novella fidanzata,
Alto il cantico s'intuoni
Della gioia e dell'amor!
Ch'io tracanni sino al fondo
Questa coppa avvelenata...
Sarà il talamo fecondo
Sol di sangue e di terror.
Cl. Al delirio che t'accieca
Io sorrido e ti disprezzo:
Ad insulti non avvezzo,
Or ti tollero da te.
Pur che salga il trono ambito,
Odio in dote o amor mi reca,
Ti sia dèmone o marito,
Poco monta... sarò re!
(*Claudio s'allontana per l'uscio secreto: Gertrude si ritira dalla parte opposta*).

SCENA III.

Gran Sala del Consiglio: in prospetto galleria praticabile: porte dai lati - Trono.

POLONIO solo.

» Gli sorrideano gli occhi. - In quello sguardo
» Che mi lanciò passando, il cor gli lessi...
» Ha vinto. O gioia! - Nella sua vittoria
» È il mio sostegno, nella sua rovina
» È travolta la mia. - L'ora è vicina
» Dell'Adunanza: agli astri della Corte
» S'unisca il mio... non ingannarmi, o sorte!
(*parte*)

SCENA IV.

S'odono alcuni squilli di tromba; indi al suono di lieta marcia, entrano nella sala i Grandi del Regno, i Gentiluomini, e i Cortigiani dei due partiti: dopo di loro Norcesto e Polonio: più tardi Gertrude con Ofelia, e le Dame del seguito.

CORO

Bella ancor se ti circonda
La gramaglia vedovile,
Vien, Regina, e ci gioconda
Dell'aspetto tuo gentile.
Tergi il pianto da begli occhi,
Metti tregua al tuo cordoglio,
E pensiero insiem ti tocchi
Del tuo popolo e di te...
Il Danese, augusto soglio
Chiede un padre, aspetta un re!

GER. (*che durante il coro avrà occupato il trono.*)
È d'uopo sì! - Ceda il dolor privato
Alla ragion di Stato: io qui per questo
Vi radunai, Signori! (*con visibile sforzo*)

Ahimè, per senno
Più che per anni, inetto
Le gravi cure a sostener del Regno,
E Amleto, il figlio mio...

NOR. Regina!...

POL. (*verso Norcesto con impeto*) S'osa
I suoi detti arrestar?...

(*Norcesto s'arresta muto e fremente, Gertrude si mostra per un istante indecisa; ma la ritorna al primo proposto un'occhiata minacciosa di Clau.*)

GER. Fra quanti intorno
Forti di braccio e di saper qui stanno,
V'ha tal, che il voto del defunto sposo
Anteponea. - Su questi
Ho gia fermà la scelta, e perchè s'abbia
Della fiducia che riposi in esso
La più splendida prova e manifesta,
Di mia man gli fo' dono...

(*mentre Gertrude sta per porgere la destra a Claudio che traboccante di gioia, muove verso di lei, Amleto si precipita furibondo tra loro*)

SCENA V.

AMLETO, e detti.

AML. Iniqua, arresta!
Non vedete quell'ombra gigante
Che tra voi si solleva nell'ira?
Non v'atterra il suo solo sembiante?
(*a Ger.*) A te sposo... (*a Cl.*) Fratello fu a te!

CL. Ei delira!

OF. (Che ascolto!)

GER. O mio figlio!...

OF. Dio!..

NOR. (*accostandosi ad Amleto, e a voce bassa*)
(Ti perde l'incauto consiglio.)

AML. *(come rientrando in sè, dopo aver rivolta un occhiata d'intelligenza a Norcesto)*
(Il furor mi fe' cieco!)
CL. POL. e CORO I. Ei delira!
AML. *(da sè)* (Le lor trame sian egida a me!)
(Resta per un istante immobile, ad occhi intenti. All'improvviso il suo volto si fa sereno, e quasi assorto in un'estasi amorosa, prende per mano Ofelia, e la conduce sul dinanzi della scena)
Ofelia mia, sei tu? Vieni, o diletta,
Del tuo lungo sospiro avrai mercè.
Ardon le tede... già l'altar t'aspetta.
Vieni.., la destra e il cor consacro a te.
Con chi parli tu là?... mi guardi bieca?...
Qual febbre ardente mi divora il sen!
Ho sete... un nappo la tua man mi reca...
Che sorso amaro!... perfidi!... è velen!
CL. L'udite?... ahi, lasso! la travolta mente
A qual lo tragge cieco delirar!
Non lo spètro tremendo ha più presente,
Ma gaudi sogna e d'Imeneo l'altar.
GER. (No, non è folle! mi trapassa il seno
(da sè) Qual dardo acuto de' suoi detti il suon.
Ei mormorò di nappo e di veleno...
Palesi dunque le mie colpe son?)
OF. Dal colmo della gioia in qual caduta
(da sè) In qual mi trovo abisso di martir!
Gli rendi, o cielo, la ragion perduta,
O possa l'intelletto anch'io smarrir.)
POLONIO e CORO I.
Al grido corso della sua follia
Alcun v'ha ancora che non presti fè?
V'è alcuno fra di noi che ancor desia
Levarlo al trono e proclamarlo re!
NOR. *(ad Amleto)*
(L'ira tremenda che nel sen ti bolle

Saggio è consiglio mascherar così...)
(*da sè*) (Voi lo credete delirante e folle.
Se tale ei fosse lo vedrete un dì.)
CoroII. (Mentre sperate la vittoria vostra,
Il precipizio più vi sta vicin.)
Dame O ciel, pietoso verso noi ti mostra,
A tanto lutto poni tu confin.
Cl. (*con simulato interesse.*)
Alle tue cure il Principe
Fido, o Polonio...
Pol. (*ad Aml.*) Vieni!
Aml. Dove? (*sguardo terribile*)
Cl. (*accostandosi a Gertrude*)
A che tremi e titubi?
La data fe' mantieni.
Ger. Invan lo speri...
Cl. Il dèi!
In mio poter già sei...
Un solo accento...
Ger. Perdere
Ambo ci puote... il so!
Sciolto è il Consesso... (*con risoluzione*)
Cl. (*da sè*) (O rabbia!)
(*a Ger.*) Non cedi dunque?...
Ger. No.
Madre io sono! il caso atroce
Mi travolse core e mente:
Madre io sono, e sol la voce
Di natura or sento in me...
Del materno più possente
Non dovere, amor non v'è!
Cl. (*da sè, mal celando lo sdegno ond'è agitato).*
Coro I. e Polonio.
(Di raggiungere lo scopo
Chi vieta$^{rmi}_{rti}$, chi potrà?

Altra vittima fa duopo
E la vittima cadrà.)

Aml. *(che fino allora avrà tenuti gli occhi fissi sopra la madre)*

(Fu la folgore superna
Che l'iniqua sgominò:
Ti consola, ombra paterna,
La vendetta cominciò!)

Of. *(ad Aml.)* Deh, ti calma, Amleto mio,
Vedi, io moro di terror!...
Sol colpevole son io
Sol colpevole d'amor.

Nor. e Coro II. *(ad Aml.)*
Vieni; avrai riposo e calma
Fra le braccia d'un fedel:
Frena gl'impeti dell'alma,
A' tuoi voti arrise il ciel.

Dame Questo giorno che foriero
Di letizia cominciò,
Di cordoglio, di mistero
Ad un tratto s' oscurò.)

Amleto lascia la sala seguito da Norcesto, e da alcuni Gentiluomini e Cortigiani: Gertrude si ritira con Ofelia e le Dame: Claudio esce dal lato opposto cogli altri.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Sala d'un antico castello chiusa sul dinanzi da un ampio cortinaggio: porta a sinistra: la scena è rischiarata da una lampada.

Suoni interni di festa e Coro, indi Claudio e Polonio.

Sia lode a Claudio! al nome suo soltanto
De' nostri viva si sollevi il suono:
Ei primo amor di Danimarca e vanto,
Ei n'abbia il trono.

(*entrano Claudio e Polonio*)

Cl. Odi?... Buon frutto germogliò l'accorto
Consiglio mio. De' più possenti in Corte
Or tengo il core ed il destin. - Sei certo
Che di questa notturna orgia il mistero
Non penetrasse alcun?

Pol. Certo!... Ricorre
Del tuo natale il giorno; a festeggiarlo
Vôlta ciascun la crederà.

Cl. Ben dici.
Nel delirio d'Amleto, hai tu notato
Ogni sguardo, ogni detto? Io lo notai.
Tutto egli sa!... potria
Perdermi un solo istante... il suo morire
Uopo è affrettar...

Pol. Prudenza or fia l'ardire.

Cl. O tu che vuoi del soglio
Contendermi la via,
Un calpestato orgoglio

Conosci tu che sia?
È turbine che rugge,
È folgore che strugge,
È serpe che ti punge,
Nè t'abbandona più...
Già l'ira mia ti giunge...
Stolto!... tremar dèi tu.

Coro (*di dentro*)

Sia lode a Claudio! al nome suo soltanto
De' nostri viva si sollevi il suono:
Ei primo amor di Danimarca e vanto,
Ei n'abbia il trono.

Pol. Odi...
Cl. Si rieda a lor.
(*partono: la scena resta vuota per un istante, mentre il Coro continua:*)
La turba stolta
Gracchi a suo senno... tu sarai monarca!
Che val la plebe? è tutta in noi raccolta
La Danimarca.
(*s'apre il cortinaggio e si scorge il resto della sala illuminata da varie lampade: mensa nel mezzo: tutti si saranno alzati alla venuta di Claudio.*)

SCENA II.

Claudio, Polonio, Coro.

Cl. L'augurio accetto; ma talor l'evento
Non risponde al voler. V'ha chi possente
Il trono a me contrasta...
Coro Chi l'oserà?.. noi lo vogliamo e basta!
Pol. Amleto l'osa...
Coro (*con ischerno*) Il folle... il pazzo!
Cl. Al trono
Lo vuol Gertrude successor del padre.

CORO Egli!

POL. Da tal sventura
Si salvi il regno...

CORO (*semprepiù caldo dal vino*) Ei mora!

POL. Il colpo audace
Chi vibrerà?

CORO Decida
La sorte... i nostri nomi
Agiti l'urna...

CL. Sia;

TUTTI Sacro ci stringa un giuramento in pria.
(*sollevando nella destra il pugnale, nella sinistra la tazza*)
Di vino spumante le tazze colmiamo,
Un voto solenne dal core leviamo
A chi nel cimento venisse poi meno,
A chi per Amleto pietà può mostrar,
Il vin che tracanna si cangi in veleno,
Deliro al suo petto converta l'acciar.
(*durante il giuramento, Polonio avrà scritti su alcune schede il nome dei convitati. Posti in un'urna ed agitati, Claudio ne estrae uno.*)

CORO e POL. (*leggendo nella scheda.*)
Claudio!...

CL. Il mio nome!...

CORO E si dirà che cieca
Sia la fortuna ognor?... cieco è chi 'l crede
Spesso la sorte con cent'occhi vede.
(*tornano a bere: i fumi del vino salgono ai loro capi*)
Ombra tremenda, perchè non vuoi,
Come a tant'altri, mostrarti a noi?
Spumar le tazze qui vedi ancora,
Ombra tremenda, berrem con te.

POL. Chiamate indarno... dorme a quest'ora
(*tuono sotterraneo*)

CORO Che avvenne?

POL. (*cercando di mostrarsi disinvolto*)
È il vento che udir si fe'.
CORO I. (*alcuni del Coro aprono i veroni di fianco*)
Vediam: la notte tace tranquilla,
II. Sereno è il cielo, la luna brilla...
CL. Qual suon fu dunque che ci percosse?
POL. Da sotto terra venir sembrò...
CORO I. (*in tuono di scherzo*)
Che dello spetro la voce fosse?
TUTTI *fuorchè Claudio, empiendo di nuovo i bicchieri*)
Beviamo intanto... nasca che può.
Su, su lieti un'altra volta
Del bicchier vediamo il fondo!
Se partir per l'altro mondo
Questa notte n'è mestier,
Saria cosa troppo stolta
Porsi in moto senza ber.
CL. (*in disparte*) Dentro il core mi rimbomba
Quella voce di päura;
D'un orribile sventura
Il presagio sento in me...
Son sull'orlo della tomba,
Pur ritrar ricuso il piè?
(*Si avviluppano ne' mantelli: a poco a poco lasciano tutti la sala.*)

SCENA III.

Sotterraneo ove sono le tombe dei re di Danimarca. La luce del primo crepuscolo rischiara dall'alto debolmente la scena. — Una porta in prospetto, dalla quale pallida ed abbattuta giunge GERTRUDE.

Nè un solo istante di riposo, un solo
All'oppressa alma mia!... riposo? e quando
Io più l'avrò? — Fra queste

Tombe un'arcana, irresistibil forza
Mi trascinava: irata
Ombra del mio consorte,
Io qui venni a cercar perdono, o morte!
All'urna, all'urna gelida
Che il cener tuo rinserra,
Come a tremendo giudice
Or questa rea s'atterra.
Se mai delitti a tergere
Bastò rimorso, o pianto,
A me che piansi tanto
Non negherai perdon.

SCENA IV.

AMLETO e detta.

AMLETO *comparendo improvvisamente dietro le spalle di Gertrude, e sollevando il pugnale in atto di trafiggerla*
Sangue egli vuol, non lagrime...
Trema... suo figlio io son!

GER. Ciel!... tu?... Amleto...
(*vorrebbe alzarsi; ma Amleto la trattiene*)

AML. Là rimani...
Nella polvere è il tuo loco:
Là morir per le mie mani
Donna rea, dovrai tra poco!
Ma strappar del tuo misfatto
Prima intero io voglio il velo...
Di mio padre ch'hai tu fatto?...
Parla...

GER. Amleto!...

AML. (*incalzando*) Parla...

GER. (*da sè*) (Io gelo)
Pietà, figlio!...

AML. Allor dovevi
Così fremer, sciagurata,
Che sacrilega porgevi
L'empia tazza avvelenata.
GER. Taci, ah taci!...
AML. Di' che mento
Che son folle dimmi ancor.
GER. Deh, pietà del mio tormento!...
AML. (*sollevando il pugnale con terribile risoluzione*)
Prega il cielo... alcun qui muor!
GER. No, perdona! dal mio ciglio
L'atra benda già cadea.
No, perdona, amato figlio,
Son più misera che rea!
Un amore forsennato
Mi sedusse, m'acciecò...
Fu la mano che ha peccato,
Muta l'anima restò.
AML. (*colpito, da sè.*)
(Or il braccio chi m'arresta?
Di pietade chi mi parla?
La tua voce, padre, è questa,
Che mi vieta di svenarla?
Il suo pianto, il pentimento
Forse, o padre, ti placò?
Di natura il sentimento
Nel mio cor si ridestò.)
GER. Sei commosso... non m'inganno!...
AML. No, bugiardi i pianti sono.
Al tuo complice e tiranno
Perchè davi e destra e trono?
GER. Ahi, l'infamia minacciata
Rese debole il cor mio;
Io movea trascinata
Come vittima all'altar...
AML. (*marcato*) Donna, ed ora?

Ger. (*con tutta la fermezza*) Ed or vogl'io
Del mio fallo ammenda far.
Se ti racquisto, o figlio,
Se il tuo perdon m'assenti,
Nè morte più, nè infamia
Sarà che mi sgomenti...
O venerande ceneri,
Paghe per me sarete,
L'ammenda che chiedete
Ora a voi dar potrò...
(*da sè*) Sì dell'arcano orribile,
Il velo io squarcierò!
Aml. O madre mia dimentica
L'eccesso a che fui tratto,
Non rea sei tu, ma vittima
Dell'orrido misfatto.
Da quelle sacre ceneri
Un suon levarsi io sento...
Non voce di lamento,
Ma di perdono ell'è!
Unir vendetta e lagrime
Alfin poss'io con te! (*partono*)

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA



SCENA PRIMA.

Sala d'armi nella reggia. Da un lato appartamento d' Amleto, dall'altra galleria che conduce a quelli della Regina. - E' notte.

AMLETO solo.

Io ti compiango, o madre! - Or l'odio intero,
Tutta l'ira del cor vôlta è in lui solo,
Nel tuo vil seduttore. - Omai matura
È la vendetta... piomberà sicura!
Ofelia... Ofelia... e tu? Fra mezzo i truci
Pensier di sangue, a me talor sorride
Quella soave imagine celeste
Com'astro tra l'orror delle tempeste.
Povera Ofelia, che m'ami tanto,
Io per amore ti rendo pianto:
T'evita il ciglio, ti fugge il piede
Mentre ti chiede - furtivo il cor.
Povera Ofelia, quale ti serbo
Cordoglio acerbo - l'ignori ancor!
M'inganno, o nella tènebra
Qui giunge alcun?...

SCENA II.

NORCESTO, con alcuni CORTIGIANI e detto.

NOR. Son io.
AML. Norcesto!
NOR. Arride, o Principe,
Alla tua causa Iddio.

AML. Parla... che fu?

NOR. D'orribile
Trama ei m'aprì l'arcano.

AML. Come?

NOR. Fra poco il perfido
Claudio sarà in tua mano.

AML. Egli! (*con sorpresa di gioja*)

NOR. Fra l'ombre tacite
Di questa notte, ei stesso
Nuovo assassinio a compiere
Qui penetrar dovrà.

AML. Desso!... o contento!... desso!...
Per le mie man cadrà. (*sguaina il pugnale*)
Vieni, o pugnal: immergerti
Vo' dell'iniquo in seno:
Questo furor di sangue
Pago far voglio appieno.
Vieni: sicura e pronta
La man ti vibrerà...
Duplice colpa ed onta
Or vendicar potrà.

NOR. CORO Qui la tua vita, o Principe,
A tutelar siam noi:
Ad ogni cor magnanimo
Son sacri i giorni tuoi.
Sì, più sicura e pronta
La destra colpirà...
Duplice colpa ed onta
Or vendicar potrà!

Amleto si ritira ne' suoi appartamenti: Norcesto e gli altri si nascondono nelle sale vicine.)

(*breve silenzio*)

SCENA III.

Claudio e Polonio.

Pol. (*avanzando cautamente*)
Tutto è silenzio: la vicina scolta
Muta fe' l'oro anch'essa.
Cl. In quelle stanze
Ei dorme... il sonno eterno
Fra poco dormirà... della sua morte
Su me cader potrà sospetto mai?...
Qual turbamento m'agita, la mano
Perchè mi trema?... presso
Alla soglia fatal perchè m'arresto?...
È desio troppo, o raccapriccio è questo?
Se avverrà nell'arduo istante
Che la destra mi vacilli,
Regio serto, a me dinante
La tua luce disfavilli,
E il coraggio illanguidito
Mi fia reso a quel fulgor.
(*mentre s' incammina verso le stanze d'Amleto, s' apre improvvisamente la porta.*)

SCENA IV.

Amleto e detti, indi Norcesto e Coro.

Aml. (*scagliandosi contro Claudio*)
Vil, t'arresta.
Cl. Ah, fui tradito!...
Aml. Quì v'ha un solo traditor.
(*Norcesto e il Coro avranno circondato Claudio. Cortigiani dalla galleria, soldati con fiaccole, guardie.*)
Te in mia mano alfine, o mostro,
Il voler guidò d'un Dio,

O Danesi, in lui vi mostro
L'assassin del padre mio.

Cl. (*con calma disperata*)
Si,... l'uccisi, ed altri meco
L'opra ardita consumò.

SCENA V.

Gertrude, Ofelia, Dame, Paggi, e detti.

Ger. (*solennemente*)
La sua complice vi reco...

Of. (*con grido disperato*)
Ciel!...

Ger. La pena attenderò!

Cl. Io proposi; ella sola compia
Ella, moglie! l'enorme misfatto.
Chi di noi più colpevole sia,
Tu, suo figlio! lo dèi giudicar.
(*a Gertrude sottovoce*)
(Nell'abisso in cui, stolta, m'hai tratto:
Meco pure tu devi piombar.)

Ger. Sì, l'infame sua complice io fui,
Non imploro, ne spero mercè...
Il destin che serbaste per lui,
Piombi pure tremendo su me!

Coro, Nor. Di tue colpe l'orrenda misura,
Empio Claudio, già colma si fè...
La vendetta del cielo matura
Già trabocca, già piomba su te!

Aml. (*col pugnale sollevato contro Claudio*)
Sul tuo petto sospeso mi trema
Il pugnal che pur brama colpir!
Sorso a sorso la gioia suprema
Vo' gustar del tuo lento morir.

Dam. (*con orrore fra loro*)
(Ella pur di misfatto cotanto

La regina macchiarsi potè!)

Of. Di mio padre uccidetemi accanto
Se il cuor vostro di tigre non è.

Coro e Nor. Muori, iniquo!

Aml. Sì, muori!
(avventandosi contro Claudio)

Cl. *(retrocedendo e sguainando il pugnale)* T'arresta!
Se il mio sangue dee scorrere quì,
Sola man che può spargerlo è questa!

Of. e Dam. Ah!...

Cl. *(a Ger. spirando)* Tu pure... fra... poco...

Aml. Norc. e Coro Morì!
(La scena è illuminata da una luce vivissima).
Qual repentina e vivida
Luce...

Aml. Mio padre...

Ger. Dio!!

Voce misteriosa
Pago già son; nel figlio
V' offro, Danesi, il re!

Tutti *(fuorchè Ofelia)*
Ha perdonato!

Aml. O giubilo!...

Ger. Non è delirio il mio!...

Pol. *(da sè)* (Chi può spuntar la folgore
Che piomba già su me?)

Norcesto e Coro
D'inni festosi e cantici
Suoni la reggia intorno:
Più sorridente a sorgere
T' affretta, o nuovo giorno,
Saluti il sol più fulgido
Di Danimarca il re!

Ger. Vieni al mio cor, o misera.
(ad Of.) Tergi dal pianto gli occhi:

Non sai del tuo cordoglio
Quanta pietà mi tocchi:
Vieni; una madre tenera
T' offro, fanciulla, in me.

AML. (ad Of.) Sì, quelle amare lagrime
Tergi, fanciulla, e spera!
A separar nostr'anime
Non s'alza omai barriera.
Tutti far sacri i palpiti
Posso del core a te!

OF. (In qual battaglia orribile
Lotta diviso il cor!)

DAM. (Chi può frenar le lagrime
A sì crudel dolor.)

Gruppi analoghi - Cala il sipario.

